

«Primarie in autunno ma solo Pd»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Congresso anticipato del Pd in autunno e primarie per scegliere il leader-candidato premier». Giorgio Tonini, senatore Pd molto vicino a Veltroni, rilancia la proposta di Matteo Renzi e di Civati. E sfida il partito: «Sul sistema semipresidenziale dovremmo riflettere seriamente. Siamo stati noi per primi a proporre di fare come in Francia».

Dunque lei chiede primarie del Pd prima del voto?

«Sì, ma non con lo spirito del regolamento di conti interno, ma con l'obiettivo di aprire porte e finestre alla società. È l'unico modo per contrastare efficacemente chi ci accusa di rappresentare il "vecchio" e immagina liste civiche».

Bersani è stato eletto con le primarie e lo statuto prevede che sia lui il candidato premier.

«Ha perfettamente ragione, ma ha sempre aggiunto che non vuole trincerarsi dietro un fatto notarile. Le primarie sono il modo per portare l'innovazione dentro il Pd. Non è un attacco a Bersani, è nel suo interesse mettere in gioco il suo ruolo e rilanciarlo attraverso una grande operazione democratica».

Sta chiedendo un congresso anticipato?

«Nel nostro statuto le due cose vanno insieme. Al congresso c'è una pre-selezione tra gli iscritti, poi la parola passa alle primarie».

Perché chiedere un cambio di leader visto che il Pd ha vinto le amministrative?

«Bersani parte in pole position per vincere anche questa partita».

E tuttavia dalle sue parole sembra che i veltroniani siano pronti a tirare la volata a Renzi...

«Sia chiaro, queste sono riflessioni di tutto personali che non coinvolgono Veltroni. Io non sposo Renzi, ragiono sulla "ditta" che ha bisogno del passaggio delle primarie. Altrimenti rischiamo che il Pd si riduca a fare il portatore d'acqua di qualcun'altro, la bad company di una coalizione in cui la bella politica sta altrove».

Niente liste Saviano o dei sindacati?

«Non abbiamo fatto il Pd per delegare l'innovazione ad altri. Quella vera si fa con partiti che siano strumenti di cambiamento, non con operazioni più o meno effimere, con liste civiche con cui spesso si fatica a governare i Comuni».

Come fate a fare le primarie escludendo Vendola?

«Non esistono nel mondo primarie tra forze politiche diverse. In tutti i grandi paesi europei il candidato è il leader

L'INTERVISTA

Giorgio Tonini

«Non esistono al mondo consultazioni tra forze diverse. Presidenzialismo? Dopo Hollande siamo stati noi a rilanciare il sistema francese»

del partito più importante. Vendola farà quello che vuole. Gli alleati accetteranno il nostro leader, altrimenti prenderanno altre strade».

Lei ed altri senatori, come Morando, sembrano tentati dal sistema semi-presidenziale proposto da Berlusconi. È così?

«Siamo stati noi del Pd, dopo la vittoria di Hollande, a rilanciare il sistema francese, per allontanarci dal rischio Grecia. Semipresidenzialismo e doppio turno sono due parti dello stesso sistema».

Nel Pd c'è molta freddezza per questa proposta, soprattutto perché viene dal Cavaliere.

«Facciamo bene a diffidare, siamo rimasti scottati troppe volte. Ma l'unico modo per smascherare un eventuale bluff è andare a vedere. Lo vedremo alla fine della prossima settimana nell'aula del Senato, quando si voterà l'emendamento del Pdl».

Lei lo voterebbe?

«Aprirei il confronto in modo molto serio. Disponibile a votarlo se è un testo francese e non sudamericano, simile a quello Salvi della Bicamerale D'Alema».

Se questa ipotesi non passasse, su quale legge elettorale punterebbe?

«Sono uno dei pochi che non ha mai sconfessato la bozza Violante, la correggerei solo in senso più spagnolo e meno tedesco».

